

UN DIARIO PER SCONFIGGERE LA FAME

Caro diario, oggi è una giornata particolare: io non sono il tipo che riempie le tue pagine di parole o fatti personali, ma in questo momento mi sembra doveroso parlare di una situazione che è stata aggravata dalla guerra in Ucraina, ovvero la fame e la sete nel mondo. Nonostante tante promesse e tanti tentativi per risolvere questa questione (come ad esempio l'agenda ONU 2030, corredata da tanti obiettivi che gli uomini devono raggiungere per un mondo più degno del terzo millennio) stiamo affrontando la più grave emergenza alimentare del XXI secolo. A peggiorare la situazione si aggiungono la pandemia del COVID-19 e cambiamenti climatici decisivi. Secondo me è arrivata l'ora di reagire attraverso delle semplici azioni che vede tutti compresi, perché tante teste sono meglio di poche e insieme si può costruire un futuro migliore per i nostri successori. Una delle sostenitrici di questo scopo è Chiara Lubich, una ragazza trentina vissuta negli anni della due guerre mondiali. È una figura che ha deciso di donare ai poveri attraverso il suo movimento dei focalari, inizialmente contestato dalla Chiesa, ma poi acclamato e diffuso in tanti paesi e tanti continenti nel mondo. Il suo messaggio è quello di dare a chi ha più bisogno e "Amare il prossimo come se stessi" Lc 6,31. Possiamo dire che in largo anticipo Chiara ha seguito gli ideali dell'ancora non nata agenda ONU, che come secondo obiettivo, chiamato "Zero Hunger", dice: "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile". Quest'ultima si pone come obiettivo sradicare la fame e la malnutrizione ovunque nel mondo. Un dato impressionante è che il 70% delle persone denutrite lo sono a causa di una cattiva agricoltura. Per questo il secondo goal dell'agenda 2030 è ottenere un'agricoltura sostenibile che mantenga la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali dall'allevamento e domestici. Un'altro dato impressionante è che 710 milioni di minori vivono nei 45 paesi a più alto rischio dell'impatto della crisi climatica. Il motivo? Il cibo mal riciclato dalle persone benestanti e i conflitti causate da controversie sul cibo, sull'acqua o sulle risorse che servono per produrli. Ora che sappiamo di questi problemi cosa possiamo fare noi? Chiara Lubich diceva: "Ciò che conta non sono le nostre belle parole pronunciate, ma le nostre azioni" Allora rimbocchiamoci le maniche per migliorare la situazione! Secondo me essi potrebbero essere: un miglior accesso all'acqua; un minor spreco alimentare; un'alimentazione bilanciata per ognuno di noi e una donazione di cibo per chi ha più bisogno; l'eliminazione di junk food e anche un miglior accesso all'istruzione e una miglior evoluzione medica per ridurre il tasso di mortalità e aumentare la speranza di vita. Grazie diario per avermi ascoltato, adesso il mio tempo è finito. Ora ti lascio, nella speranza di riapirti per raccontarti di un mondo migliore.